

Oggetto: FW: Bollettino Informativo 10 gennaio 2020 - notizie 5206-5224

Data: venerdì 10 gennaio 2020 16:58:38 Ora standard dell'Europa centrale

Da: Centro H Ferrara <info@centrohfe.it>

Da: Chiara Negrini <info@centrohfe.it>

Data: venerdì 10 gennaio 2020 16:49

Oggetto: Bollettino Informativo 10 gennaio 2020 - notizie 5206-5224



Bollettino Informativo mercoledì 10 gennaio 2020

SOMMARIO

Notizie in evidenza:

5206_2020 - Siamo su Facebook

5207_2020 - Elezioni Regionali del 26 gennaio 2020

5208_2020 - L'assistenza ai disabili non è mai subordinata alla disponibilità di risorse pubbliche.

5209_2020 - Acquisto auto disabili, novità legge 104 nel 2020

Sul nostro territorio e dintorni:

5210_2020 - Ristorazione più accessibile, nei locali ferraresi arriva il menù in braille

5211_2020 - Chiediamo di porre in primo piano i problemi delle persone con disabilità

Le altre notizie:

5212_2020 - L'importanza dell'alfabetizzazione Braille

5213_2020 - Roma: il rischio di nuovi tagli al sociale

5214_2020 - Inclusione scolastica, 50 mila assistenti in attesa di riconoscimento e tutele

5215_2020 - Caregiver, verso la legge. 15 punti delle famiglie

5216_2020 - La pietra angolare della comunità

5217_2020 - Pet Therapy e Yoga in carrozzina al CTO di Milano

5218_2020 - "Una giostra per tutti": i passi avanti per l'inclusione nei parchi giochi

5219_2020 - Disabili e crociere: arrivano gli itinerari accessibili di MSC Crociere

5220_2020 - Concerti accessibili: ecco la guida definitiva per band e artisti!

Le nostre rubriche:

5221_2020 - Domande e Risposte

5222_2020 - Notizie tratte da RedattoreSociale

5223_2020 - Documenti on-line nel sito del Gruppo Solidarietà

5224_2020 - Spazio Libri

5206_2020

Siamo su Facebook

Data la grande potenzialità dei social network e la nostra volontà di raggiungere chi ha bisogno, diventando ancor di più un punto di riferimento, siamo sbarcati su Facebook.

Lanceremo frequenti aggiornamenti con le ultime notizie del territorio e più a livello nazionale.

Seguiteci -> <https://www.facebook.com/centroh ferrara/>

5207_2020

Elezioni Regionali del 26 gennaio 2020

A questo link tutte le informazioni utili anche per voto a domicilio e voto assistito:

<https://servizi.comune.fe.it/9470/elezioni-regionali-del-26-gennaio-2020>

5208_2020

L'assistenza ai disabili non è mai subordinata alla disponibilità di risorse pubbliche.

Asl veneta condannata al risarcimento per mancata assistenza

Il Consiglio di Stato con la sentenza n. 1/2020 ha aperto la strada a un principio innovativo, anche se già suggerito dalla Corte Costituzionale (sentenza 80/2010) e applicato dai Tar (ad esempio Tar Napoli, sentenza 5668/2019) per consentire l'assunzione anche in deroga a tempo determinato di insegnanti di sostegno per i disabili.

LA SENTENZA: http://www.quotidianosanita.it/allegati/create_pdf.php?all=9921318.pdf

04 GEN - I disabili vanno assistiti e basta. La loro assistenza non può dipendere né dalle risorse finanziarie disponibili, né dai posti presso le strutture semiresidenziali.

A deciderlo è il Consiglio di Stato con la sentenza n. 1 del 2 gennaio 2020 sull'incompleto inserimento di un minore (3 giorni su 5) in un centro diurno, perché l'Asl non aveva disponibilità economiche e si era limitata a formare una lista di attesa, erogando un contributo parziale, previsto dalla Regione Veneto a sostegno delle disabilità.

Il fatto

I genitori di un minore disabile al 100% e non autosufficiente, hanno chiesto l'annullamento del provvedimento del 25 ottobre 2017 con il quale l'Azienda U.L.S.S. N. 6 del Veneto aveva rigettato la loro istanza-diffida del 25 settembre 2017 per "l'immediato inserimento del minore in un Centro Diurno al fine di permetterne la tempestiva fruizione" e a ottenere dall'Azienda il risarcimento dei "danni, patrimoniali e non patrimoniali, cagionati e cagionandi per un importo non inferiore a 25.000 euro".

L'Azienda sanitaria, respingendo la richiesta, ha sostenuto di essere "tenuta a garantire i livelli essenziali di assistenza socio sanitaria nel rispetto dei vincoli di bilancio assegnati annualmente dalla Regione e dalla Conferenza dei Sindaci".

Il Tar aveva dato ragione all'azienda, sostenendo che anche il diritto alla salute deve essere bilanciato e temperato con altri beni di rilevanza costituzionale (come in questo caso l'equilibrio del bilancio pubblico e, in particolare, del bilancio regionale), ma il Consiglio di Stato non è dello stesso avviso.

La sentenza

Secondo i giudici "poiché l'interessato è stato privato fino a luglio 2018 di quel grado di assistenza socio sanitaria a cui aveva diritto al fine di consentirne un adeguato sviluppo educativo, di socializzazione, di occupazione, di

costruzione della sua condizione di autonomia, tenuto conto delle sue gravi condizioni, il provvedimento impugnato va dichiarato illegittimo”.

Per quanto riguarda la limitatezza di risorse che avrebbe portato l’Azienda a costituire liste di attesa, il Consiglio di Stato sottolinea tra l’altro che “le norme a tutela dei disabili, in un quadro costituzionale che impone alle Istituzioni di favorire lo sviluppo della personalità, risultano essenziali al sostegno delle famiglie e alla sicurezza e benessere della società nel suo complesso, poiché evitano la segregazione, la solitudine, l’isolamento, nonché i costi che ne derivano, in termini umani ed economici, potenzialmente insostenibili per le famiglie; inoltre, l’inserimento e l’integrazione sociale rivestono fondamentale importanza per la società nel suo complesso perché rendono possibili il recupero e la socializzazione”.

A questo si aggiunge, per il diritto costituzionale alla salute, il diritto "a prestazioni positive" basato su norme costituzionali di carattere programmatico (C. Costituzionale n. 218 del 1994).

E’ un “diritto soggettivo pieno e incondizionato, ma nei limiti e secondo le modalità prescelte dal legislatore nell’attuazione della relativa tutela, ben potendo detti limiti e modalità essere conformati dai condizionamenti che lo stesso legislatore incontra nella distribuzione delle risorse finanziarie disponibili (Corte Costituzionale n. 309 del 1999, n. 432 del 2005 e n. 251 del 2008; CASS sez. III, 27/03/2015, n.6243).

Il Consiglio di Stato, dopo aver ricordato i meccanismi per il finanziamento del fondo disabili della Regione Veneto, ha ritenuto, come si legge nella sentenza, “che l’affermato principio dell’equilibrio di bilancio in materia sanitaria, ribadito in più occasioni anche dalla giurisprudenza di questo Consiglio non possa essere invocato in astratto, ma debba essere dimostrato concretamente come impeditivo, nel singolo caso, all’erogazione delle prestazioni e, comunque, nel caso in cui la disabilità dovesse comportare esigenze terapeutiche indifferibili, il nucleo essenziale del diritto alla salute deve essere salvaguardato (Corte costituzionale n. 304 del 15 luglio 1994)”.

In questo senso “l’Azienda sanitaria intimata avrebbe dovuto dimostrare concretamente di non avere avuto risorse disponibili nel periodo ottobre 2017/luglio 2018 per l’assolvimento dell’obbligo di prestazione nei confronti del disabile, al quale era stata riconosciuta una totale disabilità e la necessità dell’inserimento in un Centro diurno per l’inefficacia del percorso scolastico con insegnante di sostegno”.

Il Consiglio di Stato “non ritiene sufficiente a tal fine la mera dichiarazione contenuta nel provvedimento impugnato ‘di aver esaurito i posti nel centro diurno’; occorrerebbe la dimostrazione dell’inesistenza di fondi di bilancio a cui attingere anche per una forma di assistenza indiretta, presso Centri privati, mediante rimborso alla famiglia del costo necessario a consentire l’adeguato sostegno socio-educativo: i compiti programmatori ed esecutivi che le norme regionali richiamate pongono a carico della azienda sanitaria possono ritenersi assolti diligentemente solo se sia stata tempestivamente attivata ogni forma di aggiornamento informativo circa la necessità di ulteriori risorse affinché nel riparto annuale del Fondo la Giunta Regionale possa provvedere opportunamente a integrazioni rese necessarie per le sopravvenienze”.

Non è sufficiente, secondo i giudici che la struttura organizzativa esistente sia inadeguata a rispondere alle esigenze dell’utenza a far ritenere diligentemente esercitato il potere-dovere in capo all’Ente.

L’Ente pubblico semmai dovrebbe dimostrare che non vi sono alternative organizzative e di essersi, comunque, adoperato in ogni modo per trovarle o reperire ulteriori risorse finanziarie.

Secondo il Consiglio di Stato “non è dimostrato che il contributo di 700 euro mensili per ICDp (impegnative di cure domiciliari), per assistenza extra Lea, finalizzato a finanziare attività di assistenza e sostegno alla persona o integrativi e di educazione, che è stato utilizzato per l’inserimento di 3 giorni a settimana nel centro diurno, non potesse essere incrementato tempestivamente in misura tale da consentire il pieno inserimento settimanale del ragazzo”.

Secondo i giudici, quindi, una volta individuate le necessità dei disabili tramite il Piano individualizzato, “l’attuazione del dovere di rendere il servizio comporta l’attivazione dei poteri -doveri di elaborare tempestivamente le proposte relative all’individuazione delle risorse necessarie a coprire il fabbisogno e, comunque, l’attivazione di ogni possibile soluzione organizzativa”.

Per questo il diniego dell'Asl "deve ritenersi illegittimo" e le stesse considerazioni valgono a ritenere fondata la domanda di risarcimento del danno derivato "dall'illegittimo diniego, sussistendo i profili di colpa evidenziati nella gestione dei poteri organizzativi per il reperimento delle risorse atte a dare adeguata assistenza al disabile nel periodo ottobre 2017/luglio 2018".

Secondo il Consiglio di Stato il danno patrimoniale e non patrimoniale "può quantificarsi equitativamente, tenendo anche conto delle considerazioni svolte dall'Azienda e del parziale sostegno corrisposto, nella misura di euro 10.000, oltre interessi legali e rivalutazione a decorrere dalla liquidazione e fino al soddisfo effettivo".

Per quanto riguarda le spese di giudizio, anche queste sono a carico dell'Asl "e si liquidano per entrambi i gradi di giudizio in euro 5.000, oltre accessori di legge". In più, l'Azienda va anche condannata alla refusione del contributo unificato sostenuto dai ricorrenti.

Il Consiglio di Stato ha quindi censurato l'Azienda sanitaria veneta perché non poteva negare prestazioni eccedendo carenza di risorse: non bastava dichiarare "di aver esaurito i posti in centri diurni", perché avrebbe dovuto dimostrare l'inesistenza di fondi di bilancio dai quali attingere anche per una forma di assistenza indiretta, presso Centri privati, mediante rimborso del costo necessario a consentire l'adeguato sostegno socio educativo.

Fonte:

www.quotidianosanita.it

Altro articolo correlato:

<https://www.superando.it/2020/01/07/il-diritto-allassistenza-va-garantito-senza-se-e-senza-ma/>

5209_2020

Acquisto auto disabili, novità legge 104 nel 2020

Legge 104, quali sono le novità nel 2020 per chi vuole acquistare un'automobile o un altro mezzo di locomozione?

Sono molte le agevolazioni fiscali riconosciute per l'acquisto di veicoli per disabili, e per essere sicuri di non perdere nessun beneficio è bene tenersi informati su tutte le novità. A chi è stata riconosciuta la legge 104, e quindi si trova in stato di disabilità, ha diritto a una serie di agevolazioni che si estendono anche ai "caregivers", ovvero i soggetti che li assistono e si prendono cura di loro.

Per quanto riguarda l'acquisto dell'auto, i benefici di cui si può usufruire tramite la legge 104 sono la detrazione IRPEF del 19% della spesa sostenuta per comprare la macchina l'IVA agevolata, quindi al 4%, invece di quella ordinaria del 22%.

Tra le novità per la legge 104 c'è anche la validità retroattiva dei documenti che attestano la disabilità necessari per ottenere l'IVA agevolata al 4% sull'acquisto di un'auto.

Vediamo quali sono requisiti, regole e novità sulla Legge 104 per l'acquisto di autovetture.

Acquisto auto disabili 2020: chi ha diritto alle agevolazioni della Legge 104.

Secondo la guida dell'Agenzia delle Entrate, ad avere diritto alle agevolazioni previste dalla legge 104 sono i seguenti soggetti:

- disabili con ridotte o impedite capacità motorie;
- disabili con gravi limitazioni nella deambulazione o colpiti da pluriamputazioni;
- disabili con handicap psichico o mentale destinatari dell'indennità di accompagnamento;
- sordi affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva;
- non vedenti affetti da cecità assoluta o con un residuo visivo non superiore a un decimo a entrambi gli occhi con

eventuale correzione.

Quando il portatore di handicap possiede redditi annui non superiori ai 2.840,51 euro ed è fiscalmente a carico di un familiare, allora le agevolazioni spettano a quest'ultimo se ha sostenuto il costo del veicolo nell'interesse del disabile stesso.

Guida AdE alle agevolazioni fiscali per le persone con disabilità [Clicca qui](#) per consultare il file.

Legge 104, acquisto auto disabili 2020 con IVA agevolata.

Le agevolazioni fiscali a beneficio di chi si trova in stato di disabilità e ha ottenuto il riconoscimento della legge 104 sono essenzialmente due nel momento dell'acquisto di un'auto: l'IVA agevolata al 4% e la detrazione IRPEF del 19% delle spese sostenute.

È applicabile l'IVA al 4%, anziché quella ordinaria al 22%, sull'acquisto di autovetture nuove o usate, con cilindrata fino a:

- 2.000 centimetri cubici, se con motore a benzina;
- 2.800 centimetri cubici, se con motore diesel.

L'IVA ridotta al 4% è applicabile anche per:

l'acquisto contestuale di optional;

le prestazioni di adattamento di veicoli non adattati, già posseduti dal disabile (e anche se superiori ai limiti di cilindrata visti sopra);

le cessioni di strumenti e accessori utilizzati per l'adattamento.

L'IVA al 4% si applica solo per gli acquisti effettuati direttamente dal disabile o dal familiare di cui egli è fiscalmente a carico (o per le prestazioni di adattamento effettuate nei loro confronti).

Sono esclusi dall'agevolazione, infatti, gli autoveicoli intestati ad altre persone, a società commerciali, cooperative, enti pubblici o privati (anche se specificamente destinati al trasporto di disabili).

L'IVA ridotta per l'acquisto di veicoli si applica, senza limiti di valore, per una sola volta nel corso di quattro anni a partire dalla data di acquisto.

È possibile riottenere il beneficio, per acquisti entro il quadriennio, solo se il primo veicolo beneficiario è stato cancellato dal PRA (Pubblico Registro Automobilistico), perché destinato alla demolizione.

Legge 104, documenti necessari per l'IVA agevolata.

Per ottenere l'applicazione dell'IVA agevolata, il richiedente deve presentare all'autoconcessionaria la documentazione attestante il diritto all'agevolazione, ovvero:

- la certificazione relativa alla condizione di disabilità;
- la dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante che nel quadriennio anteriore alla data di acquisto del veicolo non ha acquistato un analogo veicolo agevolato.

Tutte le informazioni sulla documentazione da produrre per ottenere le agevolazioni fiscali previste per i disabili si trovano all'interno della risposta numero 422 dell'Agenzia delle Entrate pubblicata il 23 ottobre 2019.

Certificazione disabilità ha validità retroattiva per acquisto auto.

A dare chiarimenti in merito alla validità della documentazione che attesta la disabilità è stata la risposta all'interpello numero 533 del 20 dicembre 2019 pubblicata dall'Agenzia delle Entrate.

Nel dettaglio, l'Amministrazione Finanziaria ha specificato che tale documentazione ha validità retroattiva.

Questo significa che se al momento dell'acquisto di un'automobile destinata a una persona disabile si posseggono i requisiti per usufruire dei benefici fiscali, anche se riconosciuti in seguito, va applicata l'IVA al 4%.

Qualora il venditore avesse applicato l'aliquota ordinaria al 22% (giustamente, in assenza della documentazione necessaria), entro un anno dall'effettuazione dell'operazione imponibile dovrà emettere una nota di variazione in diminuzione.

Il cliente dovrà invece informare il venditore dell'avvio del procedimento per ottenere la documentazione.

Detrazione IRPEF per acquisto auto disabili.

Come anticipato, per l'acquisto dei mezzi di locomozione il disabile ha diritto a una detrazione dall'IRPEF pari al 19% delle spese sostenute.

Il calcolo va effettuato su un limite di spesa di 18.075,99 euro, quindi la detrazione massima spettante è di 3.434 euro.

Si possono acquistare autovetture senza limiti di cilindrata, sia usate che nuove.

La detrazione spetta una sola volta, cioè per un solo veicolo, nel corso dei quattro anni successivi alla data di acquisto.

È possibile riottenere il beneficio, per acquisti effettuati entro il quadriennio, solo se il veicolo precedentemente acquistato viene cancellato dal Pubblico Registro Automobilistico (PRA), perché destinato alla demolizione.

Il beneficio non spetta, invece, se il veicolo è stato cancellato dal PRA perché esportato all'estero.

In caso di furto, la detrazione per il nuovo veicolo riacquistato entro il quadriennio spetta al netto dell'eventuale rimborso assicurativo e va comunque calcolato su una spesa massima di 18.075,99 euro.

Trascorsi almeno quattro anni dalla data dell'acquisto effettuato con le agevolazioni è possibile fruire nuovamente della detrazione per gli acquisti successivi, senza che sia necessario vendere il precedente veicolo.

Si può usufruire della detrazione per intero nel periodo d'imposta in cui il veicolo è stato acquistato o in quattro quote annuali di pari importo.

Legge 104, documenti necessari per la detrazione IRPEF

Per ottenere le detrazioni IRPEF del 19% al disabile serviranno i seguenti documenti:

- la certificazione attestante la minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, rilasciata dalla Commissione o da Commissioni mediche pubbliche incaricate ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile, di lavoro, di guerra;

- la certificazione del medico curante che attesti che quel sussidio serve per facilitare l'autosufficienza e la possibilità di integrazione della persona disabile.

Ricordiamo che questi documenti sono necessari anche per ottenere la detrazione IRPEF al 19% sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici che facilitano l'autosufficienza del disabile.

Detrazione spese riparazione auto con la Legge 104.

È possibile portare in detrazione IRPEF non solo le spese per l'acquisto del mezzo di trasporto, ma anche i costi per la riparazione dello stesso.

Ai disabili spetta un'agevolazione fiscale pari al 19% delle spese sostenute, ma entro determinati limiti.

Per essere detraibili, le riparazioni devono avvenire entro quattro anni dall'acquisto del veicolo per i quali sono stati fruiti i benefici della legge 104. La detrazione non spetta però per la manutenzione ordinaria.

Le spese di riparazione non possono essere rateizzate; inoltre concorrono, insieme al costo di acquisto del mezzo, al raggiungimento del limite di spesa massimo consentito fissato a 18.075,99 euro.

Fonte:

Money.it del 07.01.2020

5210_2020

Ristorazione più accessibile, nei locali ferraresi arriva il menù in braille

L'accessibilità è anche questione di punti di vista. Entra così nei ristoranti ferraresi il progetto pensato nel 2019 da Ascom Confcommercio Ferrara, dall'Ufficio Benessere Ambientale del Comune di Ferrara, e dalla sezione locale

dell'Unione Italiana Dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI) che garantisce ai non vedenti la concreta possibilità di leggere appieno i menu dei locali.

Grazie a questa collaborazione, alcuni ristoranti aderenti a Fipe Confcommercio hanno deciso per primi di prendere parte all'iniziativa e hanno ricevuto la trascrizione in braille dei loro menù, ora a disposizione dei clienti che ne avessero bisogno.

“Si tratta di un'iniziativa lodevole – spiega Alessandra Mambelli, presidente della sezione di Ferrara dell'UICI – in quanto le persone non vedenti amano poter gustare le specialità locali. Inoltre la nostra città che offre bellezze architettoniche può dunque legare la fruizione del patrimonio artistico alla degustazione di quello enogastronomico. Il progetto prevede inoltre anche la realizzazione di un “cena al buio” con i ristoratori che ci auguriamo venga realizzata quanto prima”.

Allo stesso tempo, non essendo necessariamente il linguaggio braille conosciuto da tutti, l'Unione Ciechi ha anche verificato l'effettiva accessibilità dei rispettivi siti internet dei ristoranti alla voce ‘menù’, in modo da offrire anche un secondo tipo di consultazione, attraverso computer o smartphone, a chiunque ne avesse bisogno.

“Vogliamo aprirci sempre di più alle esigenze di accessibilità di questa tipologia di clientela dando prova di un'attenzione concreta e sensibile al tema dell'accessibilità – commenta Matteo Musacci, presidente provinciale dei Pubblici Esercizi del sistema Confcommercio – in particolare ringrazio Fausto Bertoncelli, già responsabile dell'ufficio comunale benessere ambientale, grazie al quale ha preso avvio questa intelligente iniziativa”.

Per Davide Urban direttore generale di Ascom Confcommercio: “L'iniziativa è la conferma dell'attenzione a questi temi come l'accessibilità che rimane prioritario per la nostra Associazione”.

I locali aderenti

Gli imprenditori che hanno voluto partecipare rendendo in questo senso accessibili le proprie attività sono al momento, in questa primissima fase di test, i ristoranti L'Antico Giardino (Ravalle), Cusina e Butega (Ferrara), Lanzagallo (Gaibana), Leon d'Oro (Ferrara), e Le 2 Comari (Ferrara).

Chi volesse entrare nel circuito può rivolgersi agli uffici di Ascom Confcommercio a Ferrara ed in questo senso: “Questo è un tassello importante – conclude Roberto Vitali esperto di accessibilità e componente della giunta provinciale di Ascom – che aggiunge ulteriori elementi di accessibilità ed ospitalità alla nostra città. L'apertura a queste esigenze è il presupposto per incrementare l'offerta del turismo accessibile”.

Fonte:

<https://www.ferrarafamiglie.it/>

5211_2020

Chiediamo di porre in primo piano i problemi delle persone con disabilità

Lo si legge in un appello inviato a tutti i partiti politici che parteciperanno alle prossime Elezioni Regionali dell'Emilia Romagna, in programma per il 26 gennaio del nuovo anno, da parte delle componenti regionali di FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità) e FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap). «In particolare – vi si legge ancora – chiediamo attenzione sui temi dell'istruzione, del lavoro, dell'assistenza sanitaria e sociale, della mobilità e della qualità della vita, dell'inclusione sociale e dei diritti»

«Le persone con disabilità e le loro famiglie rappresentano una vasta fascia della popolazione, che ogni giorno si confronta con mille difficoltà della quotidianità, che non si risolvono con articoli o citazioni: occorre infatti un quadro legislativo trasparente con meno burocrazia, che sancisca i diritti delle persone con disabilità stessa».

Lo si legge in un appello inviato a tutti i partiti politici che parteciperanno alle prossime Elezioni Regionali dell'Emilia Romagna, in programma per il 26 gennaio del nuovo anno, da parte delle componenti regionali di

FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità) e FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), a firma dei rispettivi presidenti Andrea Prantoni e Giuliana Gaspari Servadei.

«Chiediamo dunque – si legge nell'appello – di porre in primo piano i problemi delle persone con disabilità, in particolare sui seguenti temi: istruzione; lavoro; assistenza sanitaria e sociale; mobilità e qualità della vita; inclusione sociale e diritti. E facendo riferimento a quanto sancito dalla [Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità, che è stata ratificata e resa esecutiva in Italia con la [Legge 18 del 2009](#), sollecitiamo tutti i partiti ad includere nelle liste dei candidati persone sensibili alle tematiche sopra citate».

E da ultimo, ma non certo ultimo, FAND e FISH dell'Emilia Romagna chiedono anche «l'impegno affinché, nella prossima Legislatura, il Consiglio Regionale ratifichi la Convenzione ONU». (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

fandregionale.emiliaromagna@gmail.com; fish.emiliaromagna@gmail.com

Fonte:

www.superando.it

5212_2020

L'importanza dell'alfabetizzazione Braille

Il 4 gennaio scorso è stata la seconda Giornata Mondiale del Braille, data ufficialmente scelta dall'[Assemblea Generale delle Nazioni Unite](#) per sensibilizzare sull'importanza del sistema di lettura e scrittura Braille, ai fini della piena realizzazione dei diritti umani delle persone cieche e ipovedenti.

Per l'occasione, anche il WBU (World Blind Union), ovvero l'Unione Mondiale dei Ciechi, rappresentata nel nostro Paese dall'UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), ha voluto in un comunicato mettere in risalto l'importanza del Braille per le persone con disabilità visiva, rivendicando la necessità di continuare a utilizzarlo come mezzo per rendere le informazioni accessibili, in particolare all'interno del sistema educativo.

«La WBU – si legge nella nota – crede fermamente nell'importanza della promozione dell'alfabetizzazione Braille e chiede con forza che i materiali educativi in Braille vengano resi disponibili, soprattutto nelle scuole dei Paesi in via di sviluppo. In particolare, il nostro organismo è impegnato a promuovere l'alfabetizzazione Braille e l'apprendimento permanente attraverso uno specifico programma di borse di studio, assegnate principalmente a studenti dei Paesi in sviluppo che desiderino imparare il Braille. Al tempo stesso, vogliamo esortare i Paesi che non hanno ratificato il [Trattato di Marrakech](#) a farlo senza ritardo, per garantire che tutte le opere e i libri pubblicati siano prodotti in formati accessibili, compreso il Braille».

Il citato Trattato di Marrakech, ricordiamo, è stato definito in Marocco nel 2013, riguarda appunto la circolazione e la diffusione di libri, periodici e altri materiali di lettura accessibili, ed è entrato in vigore nell'Unione Europea dal 1° gennaio dello scorso anno.

«L'articolo 21 della [Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità [“Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione”, N.d.R.] – prosegue la nota del WBU – obbliga gli Stati Membri a garantire che le informazioni destinate al grande pubblico siano in formati accessibili, tra cui il Braille, mentre l'articolo 24 [“Educazione”, N.d.R.] li obbliga a garantire che nel sistema educativo l'istruzione venga impartita agli studenti non vedenti secondo le modalità più appropriate alle loro esigenze, ad esempio in Braille, grazie al sostegno di educatori che siano in grado di utilizzare questo codice di lettura e scrittura con competenza. E ancora, l'Obiettivo

n. 4 dell'[Agenda ONU 2030](#) per lo Sviluppo Sostenibile [“Istruzione di qualità”, N.d.R.] richiede la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione per i soggetti vulnerabili, comprese le persone con disabilità».

«Al fine dunque di ottenere tutto ciò – concludono dalla WBU – invitiamo gli Stati a ratificare i trattati citati e ad assicurare che vengano adottate le misure necessarie affinché l’Obiettivo n. 4 venga raggiunto in maniera appropriata, rivendicando l’importanza dell’alfabetizzazione Braille insieme ad altre forme di tecnologie accessibili. I Governi, inoltre, devono fornire agli insegnanti maggiori opportunità per l’apprendimento del Braille e impegnarsi a trovare più opportunità per condividere le opere letterarie e i libri in Braille, in conformità con le disposizioni del Trattato di Marrakech».

I membri del WBU – organismo che rappresenta 253 milioni di persone con disabilità visiva in tutto il mondo – sono organizzazioni di non vedenti e ipovedenti che rivendicano i propri diritti in prima persona e organizzazioni al servizio degli stessi con sede in oltre 190 Paesi, nonché organizzazioni internazionali che lavorano nel settore della disabilità visiva. (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

info@wbu.ngo

5213_2020

Roma: il rischio di nuovi tagli al sociale

«È alto il rischio che l’Amministrazione romana possa predisporre politiche di retroguardia nel settore sociale, proprio dopo avere convocato il Tavolo di Concertazione sui Servizi alla Persona, gruppo di lavoro costituito per affrontare le tematiche inerenti “la promozione della salute e del benessere per le persone con disabilità”»: lo sottolinea con preoccupazione la FISH Lazio (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap), alla luce di quanto emerge dai lavori in corso per il Bilancio di Previsione 2020-2022 di Roma Capitale.

«Esortiamo l’Assemblea capitolina ad assumere un impegno politico univoco per assicurare in questo settore fondi adeguati a consentire l’adozione di politiche di sostegno attive e strutturate, in grado di garantire servizi idonei e personalizzati di contrasto al concreto e attuale fenomeno dell’impoverimento delle famiglie»: lo ha dichiarato nei giorni scorsi in una nota Daniele Stavolo, presidente della FISH Lazio (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap), esprimendo forte preoccupazione per i possibili tagli agli investimenti che saranno destinati dal Comune di Roma al settore sociale, come emerso dai lavori in corso per il Bilancio di Previsione 2020-2022, oltretutto per i contrasti interni alla maggioranza del governo capitolino, che hanno portato alle dimissioni del consigliere comunale Nello Angelucci, rassegnate proprio in prossimità dell’approvazione del documento di programmazione economica del Campidoglio.

«È alto il rischio – viene sottolineato dalla FISH Laziale – che l’Amministrazione romana possa predisporre politiche di retroguardia, proprio dopo avere convocato il Tavolo di Concertazione sui Servizi alla Persona, gruppo di lavoro costituito per affrontare le tematiche inerenti “la promozione della salute e del benessere per le persone con disabilità”. I fatti di questi giorni, infatti, rappresentano un chiaro campanello di allarme per la tutela dei diritti dei cittadini con disabilità della Capitale e delle loro famiglie, esposte costantemente al rischio di doversi sostituire a un sistema di welfare inefficace per carenza degli stanziamenti necessari a vedere garantite le loro esigenze quotidiane». (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

ufficiostampa@fishlazio.it

Fonte:

www.superano.it

5214_2020

Inclusione scolastica, 50 mila assistenti in attesa di riconoscimento e tutele

First ribadisce "l'importanza decisiva degli assistenti all'autonomia e comunicazione". Due le richieste: definire profilo professionale "unico" e internalizzare i circa 50 mila assistenti, che oggi fanno capo all'ente locale. ROMA. Sono figure chiave nel percorso d'inclusione scolastica degli studenti con disabilità: eppure, non sono ancora adeguatamente riconosciuti e tutelati. Parliamo degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, un esercito di circa 50 mila persone, altamente formate e qualificate, oggi in attesa di essere formalmente collocati all'interno dell'universo scolastico. A riaccendere i riflettori su una questione tuttora irrisolta la First (Federazione italiana rete sostegno tutela diritti delle persone con disabilità), che innanzitutto ribadisce "l'importanza decisiva di queste preziosissime figure professionali specializzate a fianco agli alunni con disabilità, senza la quale il processo di inclusione non avrebbe alcun senso". E ricorda: "Il DLGS 66 del 2017, all'art. 7 e 9, ha impresso una svolta importante al processo di inclusione degli alunni con disabilità, prevedendo, per la prima volta dal punto di vista normativo, che il GLIS (Gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica), ai fini della redazione del Pei deve essere composto anche dagli assistenti, in primis quelli all'autonomia e comunicazione. Si tratta di una svolta decisiva - osserva la First - in quanto per la prima volta il legislatore investe di potere legale la partecipazione all'interno del GLIS di tali assistenti, non più chiamati a partecipare su gentile richiesta del Dirigente della scuola, ma investiti per legge dell'obbligo di partecipare. Da ciò scaturisce dovere, per il dirigente, di disporre la formale convocazione ai fini della redazione del Pei".

LA LEGGE 104: UN RICONOSCIMENTO A META'.

Già nel 1992 la legge (n. 104) ha riconosciuto l'importanza di queste figure, facendo espresso richiamo a due specifiche e fondamentali professioni: quella del docente di sostegno e quella, appunto, dell'assistente all'autonomia e comunicazione. Tuttavia, "la stessa norma non ha previsto di pari passo l'adozione di una normativa secondaria che definisse specificatamente il profilo professionale; le competenze, i percorsi formativi per acquisire la qualifica di assistente all'autonomia e comunicazione". In secondo luogo, "la stessa legge ha 'sciaguratamente' demandato in capo agli Enti locali l'erogazione di tale figura professionale. La prima lacuna - continua la First - verrà colmata attraverso l'adozione di un decreto ministeriale previsto dal DLGS 66/2017, che dovrà definire il profilo professionale 'unico' su tutto il territorio".

L'URGENZA DI INTERNALIZZARE.

A tal proposito, denuncia ancora la First, mentre "il MIUR, con un bando pubblico, si accinge a internalizzare ben 11.263, addetti alle pulizie, allo stesso tempo tiene chiusa la porta dell'ingresso a chi ogni giorno frequenta la scuola a volte persino con maggiori o pari ore degli stessi docenti". La First invoca quindi con urgenza un processo di internalizzazione anche per gli assistenti all'autonomia e comunicazione, che "non può coinvolgere solo il MIUR, ma certamente riguarda anche il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il MEF, il Governo nel suo insieme. Siamo davanti, infatti, ad una gigantesca questione di lavoro che investe, secondo gli ultimi dati Istat, circa 50 mila assistenti all'autonomia e comunicazione; migliaia e migliaia di alunni che non potrebbero che trarre beneficio da un processo di stabilizzazione lavorativa del predetto personale all'interno del MIUR; beneficio di cui, in ultima analisi, goderebbero anche le scuole, che avrebbero l'assoluta certezza, all'inizio di ogni anno, di avere a loro fianco stabilmente nell'organico tali elevate e specifiche competenze professionali".

NESSUN IMPEDIMENTO...

Precisa la First che "non esiste alcun impedimento di natura economica per tale operazione di stabilizzazione, che anzi porterebbe certamente un risparmio, in quanto per le modalità in cui è organizzato il servizio di erogazione, generalmente attraverso gare di appalto o sistema di accreditamento di cooperative, il costo per ora lavorato che l'ente pubblico corrisponde è molto maggiore rispetto al costo effettivo retributivo che spetta ad ogni singolo

lavoratore", in quanto "nel costo orario che l'Ente territoriale è tenuto a corrispondere di solito a cooperative, vi è compresa una quota monetaria che non arriva direttamente al lavoratore in busta paga, ma serve per remunerare le cooperative per il lavoro che svolgono di organizzazione di tale servizio. Non stiamo parlando di poche risorse economiche risparmiate - osserva la First - ma di ingentissime risorse".

... TANTI VANTAGGI.

Oltre al risparmio economico, molti altri sarebbero, secondo la federazione, i vantaggi dell'internalizzazione di queste figure: "stabilizzazione definitiva di migliaia e migliaia di lavoratori qualificati e competenti che vivono costantemente una situazione e condizione personale di precarietà legata a diversi fattori; migliore ed effettivo processo d'inclusione degli alunni con disabilità, in quanto ogni disservizio, ogni ritardo, ogni insufficienza nell'assegnazione di queste figure si scarica in modo drammatico sul processo di inclusione dell'alunno/a che ne ha bisogno e indirettamente sulla famiglia; certezza totale della presenza dell'assistente sin dal primo giorno di scuola; eliminazione, quasi totale, dei costi relativi al contenzioso giudiziario che ogni anno investe gli Enti territoriali". Alla luce di tutto questo, "First chiederà a gran voce, in tutte le sedi governative e parlamentari possibili, che la questione della stabilizzazione degli assistenti all'autonomia e comunicazione entri a fare parte dell'agenda del governo".

Fonte:

www.redattoresociale.it

5215_2020

Caregiver, verso la legge. 15 punti delle famiglie

ROMA. Potrebbe vedere presto la luce l'attesissima legge sul caregiver familiare: il disegno di legge 2461, che mette insieme e integra diverse proposte sul tema, depositato in Senato ad agosto, dovrebbe essere discusso entro la fine del mese. Fin dalla prima diffusione del testo, non sono mancate le perplessità, come pure le osservazioni decisamente critiche da parte soprattutto di familiari e associazioni. A queste si aggiunge oggi la voce del CONFAD, il Coordinamento nazionale delle famiglie con disabilità, che diffonde un documento con i cinque punti che "non dovrebbero mancare in una legge ben fatta".

Chi è il caregiver familiare?

Una premessa, innanzitutto, sull'identità e il profilo del caregiver: "La figura del caregiver è esclusivamente familiare - precisa CONFAD - secondo quanto già previsto nell'articolo 1 comma 255 della legge 205/2017, ovvero la persona che assiste e si prende cura di un familiare che, a causa di malattia, infermità o disabilità anche croniche e degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata ai sensi dell'articolo 3 comma 3, della citata legge 104 del 1992 o sia titolare di indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980 n 18". Si tratta di un'attività "estremamente usurante, e non ha le caratteristiche di volontariato e di gratuità, dal momento che solo le circostanze della vita lo hanno condotto a fare una scelta d'amore, ed allo stesso tempo una scelta forzata: in altri termini, una forte assunzione di responsabilità verso la persona con disabilità accudita. Inoltre, considerare che l'attività svolta possa avere caratteristiche di semplice gratuità, ne sminuisce ingiustamente la funzione, e ne preclude ogni possibile sostegno economico. E' evidente che, qualora venisse meno l'assunzione di responsabilità da parte del caregiver familiare, si determinerebbe un enorme aggravio finanziario per lo Stato, che sarebbe costretto a provvedere con altre risorse"

Le tutele che non ci sono.

Nonostante questo ruolo sociale fondamentale, manca tuttora "un quadro certo di tutele per i caregiver familiari", che provoca di fatto "l'impoverimento della famiglia nonché una serie di problemi di ordine sanitario e psicologico, in spregio ai diritti umani affermati a più riprese dalla Costituzione italiana e dalla convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità". Tali tutele dovrebbero essere garantite dalla legge, insieme alle risorse per renderle effettive. Con una precisazione: "E' fondamentale che le risorse che devono essere messe in campo per i caregiver familiari non determinino alcuna riduzione delle risorse per le persone con disabilità - afferma CONFAD - Si tratta di due soggetti che hanno diritti, necessità e bisogni che sono distinti, e che vanno affrontati con ben distinte risorse economiche". Inoltre, per garantire servizi e trattamenti omogenei in tutta Italia, "bisogna mettere a disposizione tutti gli strumenti di controllo affinché vi siano tutele e misure uniformi su tutto il territorio nazionale, combattendo ogni disparità di trattamenti fra regione e regione". Ed ecco i cinque punti che non possono mancare in una legge che si ponga l'obiettivo di tutelare i caregiver familiari.

Tutele previdenziali.

CONFAD chiede "la copertura dei contributi figurativi previsti per la figura professionale Oss riferiti al periodo di accudimento svolto. Deve essere riconosciuto il diritto di accedere al prepensionamento, proporzionale agli anni svolti di caregiving, anticipato e senza penalizzazioni, al raggiungimento di 35 anni di contributi, sommando ai contributi da lavoro quelli figurativi versati dallo Stato per l'attività di caregiver familiare, sia che abbia svolto in precedenza o che stia svolgendo un'attività lavorativa, sia che non abbia mai potuto svolgere un'attività lavorativa. Il calcolo dei contributi figurativi sarà retroattivo per i caregiver che all'entrata in vigore della Legge prestano ancora la loro attività di cura verso il proprio familiare.

Sostegno economico.

Questo va assicurato soprattutto ai "caregiver familiari più esposti al rischio di impoverimento che accudiscono un parente con disabilità non autosufficiente in particolari condizioni (ad esempio l'impossibilità della persona con disabilità di condurre un progetto di vita indipendente e costretto a vivere sempre in casa, o per ragioni legate alle condizioni di salute o ancora per il carico particolarmente usurante dell'attività di caregiving)". A questi, "deve essere riconosciuto un contributo economico simile alla retribuzione della figura professionale Oss, riferiti al periodo di accudimento svolto".

Sanità.

Per quanto riguarda la tutela sanitaria, Confad chiede per i caregiver "percorsi preferenziali nelle strutture sanitarie, sburocratizzazione delle pratiche al fine di ridurre i tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie, il caregiver familiare dovrà essere provvisto di un'apposita tessera di riconoscimento; inoltre è necessario prevedere la domiciliarizzazione delle visite specialistiche per la persona con disabilità accudita, nel caso in cui il suo trasferimento negli ambulatori specialistici possa compromettere lo stato di salute o il suo equilibrio psico-fisico".

Diritto a curarsi, al riposo ed alle ferie.

Per garantire questo diritto, Confad chiede "interventi di sollievo per garantire il diritto al riposo e di cura (malattia, visite mediche) del caregiver familiare, mediante il supporto di reti solidali, da attivarsi previo consenso dell'idoneità del servizio da parte della persona con disabilità o del suo Ads o tutore, o la copertura assicurativa a carico dello Stato con il rimborso delle spese sostenute per sopperire alla vacanza assistenziale nei periodi di malattia e di riposo".

Lavoro.

Infine, va garantita al caregiver la possibilità d'inclusione lavorativa, "incentivando il telelavoro e il lavoro agile; percorsi di reinserimento nel mondo lavorativo del caregiver familiare secondo le proprie competenze professionali pregresse, o valorizzando le competenze acquisite nello svolgimento dell'attività di caregiving".

Fonte:

www.redattoresociale.it

5216_2020

La pietra angolare della comunità

«Uno dei modi di vivere una condizione di disabilità – scrive Salvatore Cimmino – consiste nel riconoscere un punto di forza proprio nella debolezza della disabilità: la pietra scartata dai costruttori che diventa testata d'angolo. E parafrasando le Sacre Scritture, sono i diritti delle persone con disabilità violati e calpestati che diventano la pietra angolare della comunità»

Nascere con una disabilità o imbattersi in essa nel corso della vita è sempre un momento tragico, un punto di non ritorno: per una famiglia è la fine dei progetti che si erano sognati per il proprio bambino, mentre nel caso di un adulto può rappresentare la morte dei propri progetti di vita. In pratica uno sconvolgimento dell'esistenza sia della persona con disabilità sia della sua famiglia.

La disabilità, infatti, a differenza di una malattia è per sempre. La malattia la curi, la disabilità ti costringe a fermarti, a rivedere la tua vita, ad interrogarti sulla validità dei progetti che avevi sul tuo futuro, a imparare a camminare con un arto artificiale o a deambulare con una carrozzina o a sentire con un dispositivo acustico o a usare un sintetizzatore per comunicare o a utilizzare il Braille per leggere. In pratica a ricominciare una nuova vita. La persona con disabilità, per questi motivi, ha bisogno di una comunità inclusiva che si impegni a rimuovere le barriere fisiche e sociali e impari ad abbattere le barriere mentali.

Accogliere una persona nella sua diversità significa non volere a tutti i costi che sia "normale" come gli altri, ma accettare che potrebbe essere quanto più possibile – e sarebbe sempre possibile anche nei casi più gravi – soggetto e attore della propria vita a partire dalle sue potenzialità e non dalla sua disabilità.

Quando ci si scontra con la disabilità, ci si lascia accecare al punto da non riuscire a vedere la persona e quindi il suo prezioso modo di essere che in nessun'altra persona potrà trovarsi. In quel momento, quando la disabilità annulla del tutto la persona fino ad emarginarla, si entra nel triste dinamismo della profezia autoavverante: La persona con disabilità e la sua famiglia, condizionati dall'isolamento, dall'indifferenza, alterano il loro comportamento, fino a diventare o a rendersi invisibili.

Francesco e Rosalia sono due ragazzi con tetraparesi spastica, impossibilitati ad utilizzare l'automobile acquistata dalla famiglia perché il Comune di residenza e i vicini di casa, per mancanza di fondi, non sono in grado di affrontare le spese necessarie per allargare di pochi centimetri la strada dove si trova la loro abitazione.

A volte mi chiedo, a fronte di episodi come questo, quanto sia ancora lungo il percorso che il nostro Paese deve compiere per darsi civile.

Nelle nostre comunità, è ancora raro trovare persone con disabilità che partecipino attivamente alla vita della società, e questo è molto triste.

In un contesto così poco inclusivo la cronaca riporta ancora e troppo spesso storie di discriminazione, situazioni di esclusione, episodi di odio, bullismo, violenza, sacche di segregazione. Ma oltre a questo mosaico negativo che appare in tutta la sua evidenza, vi sono anche drammi umani e familiari che si consumano nel silenzio dell'isolamento e della rassegnazione, quasi fossero l'esito ineluttabile di tragiche fatalità per le quali non esistono responsabili e responsabilità: nella scuola, nel lavoro, nelle nostre città, nelle politiche inclusive.

Le cronache ci raccontano che sempre più genitori scelgono di abbandonare il figlio che presenta una disabilità grave. La mentalità comune, ancora oggi, vuole le persone con disabilità relegate in gruppi a parte o parcheggiate in strutture apparentemente inclusive. Quale famiglia, quale genitore, con questi presupposti, può desiderare una vita di questo tipo per il proprio figlio?

Integrare e includere le persone con disabilità deve diventare una grande sfida, che può essere vinta solo puntando sulla competenza e sulla collaborazione di tutte le componenti della comunità, senza esclusione, dalle Istituzioni alla Società Civile.

Credo che ci siano tre modi fondamentali di vivere una condizione di disabilità, che non si escludono a vicenda, ma possono coesistere o ripresentarsi a turno nel corso della vita.

Nel primo caso può essere vissuta come una difficoltà, un ostacolo, un'oppressione da cui cercare di liberarsi. È la dimensione tragica della rabbia, della lotta sull'orlo della disperazione.

Nel secondo, la disabilità è avvertita come limite di fatto, che definisce la propria identità personale, così come i tre angoli uguali definiscono il triangolo equilatero. Questa è la dimensione dei periodi sereni, quando è più facile accettare la realtà così com'è.

Il terzo modo consiste nel riconoscere un punto di forza proprio nella debolezza della disabilità: la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo. Parafrasando il Salmo 118:22 della Bibbia, i diritti delle persone con disabilità violati e calpestati diventano la pietra angolare della comunità.

Fonte:

<https://www.superando.it/2020/01/07/la-pietra-angolare-della-comunita/>

5217_2020

Pet Therapy e Yoga in carrozzina al CTO di Milano

MILANO. Grazie ai finanziamenti ottenuti da Regione Lombardia e alla collaborazione con AUS Niguarda Onlus, l'Associazione Paraplegici Lombardia (APL) attiverà al Presidio CTO diverse attività a supporto delle persone che convivono con la disabilità, in particolare partiranno a gennaio incontri di Pet Therapy e sedute di Yoga in carrozzina.

Il progetto co-creato dalle due associazioni che operano al servizio dei pazienti che hanno subito lesioni spinali si intitola "Avanti il prossimo", dove per prossimo si intende chi vive nella medesima condizione. Lo spirito del progetto si esprime, infatti, attraverso la creazione gruppi informali di mutuo aiuto di persone para e tetraplegiche ricoverate presso l'Unità Spinale Niguarda e il reparto riabilitazione mielolesi dell'ASST Gaetano Pini-CTO, unitamente ai loro familiari e caregiver, a cura di consulenti alla pari e volontari di AUS e APL.

Tra le attività previste tutti i mercoledì, dall'8 gennaio al 1 aprile 2020, dalle 14:00 alle 15:30 presso la palestra del Reparto riabilitazione mielolesi dell'ASST Gaetano Pini-CTO di via Bignami, 1 (Milano) c'è la Pet Therapy, una terapia basata sulla relazione uomo-animale che, come ricorda APL, si deve allo psichiatra infantile Boris Levinson, il quale osservò come la presenza casuale del suo cane, durante una seduta con un bambino autistico, facilitava l'interazione con il paziente. L'intuizione aprì la strada a numerosi studi scientifici che, nel 1961, diedero ufficialmente vita alla terapia con gli animali come tecnica d'intervento terapeutico, in cui l'animale diventa co-terapeuta nel processo di guarigione. L'efficacia terapeutica è da ricercare nella semplicità con la quale la presenza del cucciolo in ambiente di lungodegenza, interrompe la monotonia, stimolando la socializzazione. Tutti i venerdì dal 10 gennaio al 17 aprile 2020, alle 16 presso la palestra del Reparto riabilitazione mielolesi dell'ASST Gaetano Pini-CTO sarà possibile partecipare alle sedute di Yoga in carrozzina. Il percorso di Yoga proposto può essere praticato in sicurezza dai paraplegici perché permette il movimento del paziente in totale autonomia, rispettando i ritmi di ogni partecipante. Data la peculiarità di ogni caso di paraplegia, gli esercizi di respirazione delle lezioni verranno adattate alle necessità individuali.

Fonte:

MeteoWeb.eu del 05.01.2020

5218_2020

"Una giostra per tutti": i passi avanti per l'inclusione nei parchi giochi

Quali progressi stanno facendo i parchi a tema nei confronti delle persone con disabilità? E qual è il contributo delle associazioni nella costruzione di percorsi realmente accessibili? Quattro esperienze a confronto.

BOLOGNA. Tra il 2007 e il 2011 sono stati segnalati numerosi casi di persone con sindrome di Down a cui è stato impedito l'accesso a una o più attrazioni a Gardaland, il parco divertimenti attivo dal 1975 a Castelnuovo del Garda, nel veronese. In un caso, la giostra negata era la Monorotaia, il trenino sopraelevato che percorre tutto il perimetro del parco. In altri l'ottovolante Blue Tornado e la Magic House, un'attrazione che crea un'illusione ottica e fisica in cui si ha l'impressione di trovarsi a testa in giù. Ci sono stati articoli sulla stampa, denunce e anche un'interrogazione parlamentare. Il punto centrale? Il divieto era giustificato per motivi di sicurezza, quelli che impediscono l'accesso a determinate giostre a persone con ritardo mentale, problemi cardiaci e motori. Nella sindrome di Down, però, questi fattori hanno un'ampia variabilità e possono anche non esserci, quindi i protagonisti e le associazioni sostenevano che il divieto fosse determinato dalla visibilità della sindrome di Down, rispetto ad altre disabilità. Da allora sono passati più di dieci anni e passi avanti ne sono stati fatti: i parchi a tema, tra cui Gardaland, hanno affrontato la questione accessibilità e le associazioni hanno dato il loro contributo per

percorsi davvero inclusivi. Fa il punto sulla questione Laura Pasotti, sulle pagine di SuperAbile Inail. I casi di presunte discriminazioni all'interno dei parchi tematici sono stati il punto di partenza del percorso che, su sollecitazione di CoorDown, il Coordinamento delle associazioni delle persone con sindrome di Down, ha coinvolto parchi divertimento e imprese costruttrici nel progetto "Una giostra per tutti" per verificare la reazione di persone con disabilità fisiche e cognitive alle sollecitazioni delle giostre e a evacuazioni a sorpresa. "Le sperimentazioni hanno dimostrato che queste persone reagiscono come le altre, poi è ovvio che ci può essere l'elemento singolo che fa eccezione, ma questo vale per tutti non solo per chi ha esigenze particolari", spiega Gianni Chiari, referente del progetto e consulente tecnico dell'associazione nazionale dei costruttori di attrezzature per spettacoli viaggianti (Ancasvi).

Per l'intero articolo:

http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/_una_giostra_per_tutti_tanti_passi_avanti_per_l_inclusione_ne_i_parchi_giochi

Fonte:

www.redattoresociale.it

5219_2020

Disabili e crociere: arrivano gli itinerari accessibili di MSC Crociere

Quella in crociera è una tipologia di viaggio "extra relax": ci si lascia coccolare dal personale di bordo e dai comfort offerti dalla compagnia con la quale si viaggia, ogni tanto si fa tappa e si scende ad esplorare l'entroterra, per poi ripartire. Cosa non sempre facile quando a fare una crociera sia una persona con disabilità.

Per offrire ai viaggiatori disabili una esperienza di viaggio più accessibile, MSC Crociere ha presentato nei giorni scorsi un programma di escursioni a terra e visite alle città di tappa con itinerari accessibili.

Per tutti i dettagli:

<https://www.disabili.com/viaggi/articoli-viaggi-a-tempo-libero/disabili-e-crociere-arrivano-gli-itinerari-accessibili-di-msc-crociere>

Fonte:

www.disabili.com

5220_2020

Concerti accessibili: ecco la guida definitiva per band e artisti!

Alzi la mano a chi è capitato di dover rinunciare al concerto della propria band preferita perchè il locale dove si teneva l'evento non aveva una rampa di accesso per carrozzine. O quanti artisti con disabilità si sono visti negare la possibilità di suonare su un palco solo perchè questo non era interamente agibile per le loro disabilità? O ancora, quanti festival musicali estivi sono stati vissuti da lontano solo perchè i campeggi fuori dagli stadi non rispettavano gli standard minimi per essere area accessibile?

Non poter prendere parte ad un evento musicale è un po' come perdere un pezzettino di felicità. La musica fa sentire parte di un universo più grande e unisce le persone nella condivisione di emozioni. Sono ancora però troppo pochi gli eventi che presentano condizioni adeguate in termini di informazioni, accessibilità e servizi dedicati a persone con disabilità. L'associazione inglese Attitude is Everything ha deciso di fare qualcosa e, insieme ad alcuni esponenti del British Council, ha redatto una guida gratuita ai concerti accessibili: un prezioso manuale per band, artisti e promotori che si propone di rendere più accessibili concerti e tour.

Per tutti i dettagli:

<https://www.disabili.com/amici-e-incontri/articoli-amici/concerti-accessibili-ecco-la-guida-definitiva-per-band-e-artisti>

Fonte:

www.disabili.com

Caduta in condominio su rampa non a norma: responsabilità del condominio

Domanda

Buon pomeriggio, mia madre ha avuto un incidente causato dal ribaltamento della sedia a rotelle scendendo dalla rampa disabili non a norma della palazzina dove abito io circa un mese fa. Circa un anno fa su mia sollecito l'amministratore aveva scritto dei vizi di costruzione all'impresa costruttrice per sanare i difetti ma la rampa è rimasta com'era.

L'assicurazione dello stabile con la quale siamo assicurati ha scritto che non risarcirà perché la rampa non è a norma. Oggi è partita una nuova lettera all'impresa con la richiesta di contattarmi per il risarcimento ed il sollecito a mettere a norma la rampa. Ho scritto nel frattempo al costruttore perché mi hanno informata che il codice di procedura civile contempla che l'amministratore può e deve eseguire i lavori e successivamente rivalersi sull'impresa. L'amministratore mi dice che forse potrebbe transennare la rampa ma che deve avere l'autorizzazione dell'assemblea per effettuare delle spese. Finisco dicendo che durante l'ultima assemblea, successivamente all'incidente, la maggioranza aveva già firmato la sua volontà di andare per vie legali se l'impresa non avesse provveduto. Potete aiutarmi con qualche consiglio??? Il danno fisico di mia madre ed il terrore che le toglie la possibilità di rientrare nella mia casa già mi logorano ma che oltretutto non si possa obbligare a fare i lavori a spese o del costruttore o del condominio mi indigna profondamente. Grazie in anticipo per quanto possiate fare. G.

Risposta

Cara G., premesso il dispiacere per la caduta di tua madre e per il terrore che lei ha ora nel venirti a trovare, la situazione non è giuridicamente complicata. Credo piuttosto che sono i protagonisti della vicenda ad averla complicata. L'amministratore che parla con i "forse" e poi rimane inerte. L'impresa costruttrice che si guarda bene dal ripristinare una scala malfatta. L'assemblea condomiale pronta ad andare per le vie legali e tu che, nonostante i buoni propositi, non ti affidi ad un legale per la risoluzione del problema. Credo che bisogna distinguere tra il risarcimento danni per le lesioni subite da tua madre e ed i difetti della scala. Per quanto riguarda il risarcimento delle lesioni subite da tua madre a causa della caduta, ella può invocare, nei confronti del condominio in persona dell'amministratore pro tempore, "la responsabilità per il danno da cose in custodia". Difatti, il condominio di un edificio, ex 2051 c.c., è qualificabile come custode dei beni e dei servizi comuni per il rapporto di fatto che ha sugli stessi. Esso, avendo il potere di effettuare "sulla cosa" un idoneo controllo ed un tempestivo intervento in caso di pericolo, ha l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie al fine di evitare che condomini o terzi subiscano danni. Nel caso di specie, a quanto mi dici, appare chiaro che il tuo condominio, seppur consapevole dei difetti e della pericolosità della scala, non ha fatto alcunchè per evitare pregiudizio a chicchessia.

Per quanto riguarda, invece, i vizi di costruzione della scala sicuramente il condominio potrà agire nei confronti dell'impresa costruttrice.

Avv. Paola de Vito

Fonte:

www.disabili.com

5222_2020

Notizie tratte da <http://www.agenzia.redattoresociale.it>

"Una giostra per tutti": i passi avanti per l'inclusione nei parchi giochi

Quali progressi stanno facendo i parchi a tema nei confronti delle persone con disabilità? E qual è il contributo delle associazioni nella costruzione di percorsi realmente accessibili? Quattro esperienze a confronto su SuperAbile Inail

Autismo, in Toscana accordo tra Regione e Istituto Superiore di sanità

Firmata un'intesa per la realizzazione del progetto "Network Toscano per il riconoscimento, la diagnosi e l'intervento precoce dei disturbi dello spettro autistico Net-Aut

Terapista occupazionale, "così aiuto i miei pazienti a riscoprirsi"

Chi subisce una lesione al midollo deve imparare di nuovo a essere autonomo, nonostante la sedia a rotelle: il terapista occupazionale svolge un ruolo chiave. "Una ragazza di 22 anni è tornata a ballare la salsa"

Camuru, Grieco (Dokita): ridiamo speranza ai minori disabili

Il direttore della Onlus, riassume l'impegno dell'organizzazione a Sangmelima, nel sud del Paese. Qui è attivo il centro Foyer de l'Esperance, che ospita una cinquantina di orfani con disabilità motorie, Raccolta fondi fino al 26 gennaio

Caregiver, "la lista della spesa" e i bisogni reali

Irene Gironi Carnevale, mamma e caregiver, in un testo pubblicato su Noidonne racconta la realtà di queste "mitiche creature metà essere umani e metà multifunzione: infermiere, facchino, autista, psicologo...". E commenta la proposta di legge, "risibile e offensiva"

Sla, raccontare la malattia per rompere il silenzio

Antonio Pinna racconta in un libro e in un documentario la malattia della sorella: un percorso doloroso, che lo ha messo in contatto con il mondo dei malati di Sla in Italia e con le loro complicate vite

A Napoli la terza Conferenza nazionale sulla sordità

Dopo Roma e Verona, sarà il capoluogo partenopeo ad ospitare dal 20 al 22 febbraio 2020 la terza edizione dell'evento organizzato dall'Ente nazionale sordi. Obiettivo: "Fornire un quadro scientifico aggiornato sulla sordità e sulle tematiche relative"

I ragazzi di "Centimetro Zero" protagonisti del discorso di fine anno

La Locanda sociale è attiva da 4 anni nelle Marche, a Spinetoli (Ascoli Piceno), e impiega 22 giovani con diverse disabilità. Il presidente Mattarella ha citato i ragazzi che gli hanno donato una sedia con la scritta: "Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi"

Teatro sordo Lis, per la prima volta al Roma Fringe Festival

Si intitola "Il filo spezzato" lo spettacolo della compagnia "Arte&Mani- Deaf Italy Onlus" in programmazione il 16 e il 17 gennaio presso il teatro La Pelanda a Roma. "Il progetto vuole promuovere spettacoli nati da drammaturgie in cui la Lis e l'Italiano partecipino alla pari, da protagoniste"

"Cityfriend", per un turismo accessibile

Un nuovo progetto imprenditoriale per facilitare le esperienze turistiche di persone con disabilità, anziani e famiglie. Figure professionali e un portale con itinerari e strutture mappate secondo criteri di accessibilità

Toscana, 273 milioni per non autosufficienza e vita indipendente

La destinazione è stata approvata con una delibera presentata dall'assessore al diritto alla salute e al sociale Stefania Saccardi nel corso dell'ultima seduta di giunta

AccaParlante, nasce una collana editoriale per diffondere la cultura della diversità

"I libri di AccaParlante" è frutto della collaborazione tra il Centro Documentazione Handicap di Bologna e Edizioni la Meridiana. Filo conduttore della collana è il tema della disabilità e dell'accessibilità: il primo volume è "A Capo Nord bisogna andare due volte" di Valeria Alpi

5223_2020

Documenti on-line nel sito del gruppo solidarietà

Queste le novità on line nel sito del centro documentazione del Gruppo solidarietà di Castelplanio (AN)
all'indirizzo: <http://www.grusol.it/informazioni.asp>

- Fondi sociali nazionali destinati alle Regioni (al 31 dicembre 2019) - Documenti; (08/01/2020- 315,79 Kb - 2 click) - PDF
- Report attività Centri Servizio Volontariato 2018 - Documenti; (08/01/2020- 889,73 Kb - 1 click) - PDF
- Valore della libertà, valore della vita, diritto di rinunciare alle cure, diritto di morire - Documenti; (08/01/2020- 276,56 Kb - 0 click) - PDF
- Conversione in legge del Decreto fiscale (L. 124/2019) - Norme nazionali; (07/01/2020- 297,95 Kb - 6 click) - PDF
- Sanità e tetti di spesa per i privati: ripararli o eliminarli? - Documenti; (07/01/2020- 226,76 Kb - 4 click) - PDF
- Consiglio di Stato. L'azienda sanitaria deve garantire i servizi previsti nel Piano individuale - Giurisprudenza; (06/01/2020- 254,29 Kb - 104 click) - PDF
- La legge di Bilancio 2020 (L. 160/2019) - Norme nazionali; (06/01/2020- 6.299,88 Kb - 18 click) - PDF
- Rete ospedaliera e Piano sociosanitario delle Marche dopo il passaggio in Commissione - Documenti; (06/01/2020- 130,68 Kb - 74 click) - PDF
- Sanità e sociale nella legge di Bilancio 2020 - Documenti; (06/01/2020- 125,07 Kb - 42 click) - PDF
- ASUR Marche. Assetto organizzativo aziendale - Norme regionali; (01/01/2020- 920,84 Kb - 155 click) - PDF
- ASUR Marche. Convenzioni Centri diurni Alzheimer AV2-Ancona - Norme regionali; (01/01/2020- 1.430,84 Kb - 31 click) - PDF
- ASUR Marche. Dipendenze patologiche. Accordi contrattuali AV2-Ancona 2018-20 - Norme regionali; (01/01/2020- 1.371,26 Kb - 16 click) - PDF
- Marche. Bilancio di previsione 2020-22 - Norme regionali; (01/01/2020- 8.613,11 Kb - 10 click) - PDF
- Marche. Legge di stabilità 2020 - Norme regionali; (01/01/2020- 3.122,43 Kb - 26 click) - PDF
- Sostenere la domiciliarità. Nodi da sciogliere - Documenti; (31/12/2019- 252,06 Kb - 33 click) - PDF
- Friuli Venezia Giulia. Riorganizzazione sanitaria e sociosanitaria - Norme regionali; (30/12/2019- 79,22 Kb - 31 click) - PDF
- Istat. Annuario statistico 2019 - Documenti; (30/12/2019- 7.050,21 Kb - 23 click) - PDF
- Educatori. Siamo prigionieri ... - Documenti; (27/12/2019- 110,83 Kb - 145 click) - PDF
- TAR Campania. Nomina commissario ad acta per assicurare ore sostegno aggiuntive - Documenti; (27/12/2019- 55,54 Kb - 20 click) - PDF
- Marche. Dipendenze patologiche. Indirizzi e criteri riparto fondi (2020-21) - Norme regionali; (26/12/2019- 485,26 Kb - 30 click) - PDF
- Marche. Sanità. Enti SSR. Disposizioni per Bilancio 2019 e pluriennale - Norme regionali; (26/12/2019- 753,79 Kb - 45 click) - PDF
- Marche. Sistema educazione istruzione 0-6 anni. Indirizzi 2019 - Norme regionali; (26/12/2019- 512,53 Kb - 39 click) - PDF
- Marche. Alunni con disabilità. Assistenza autonomia. Riparto Fondo statale 2019 - Norme regionali; (25/12/2019- 258,90 Kb - 21 click) - PDF
- Marche. Indirizzi regionali per potenziamento Centri per l'impiego - Norme regionali; (25/12/2019- 1.291,38 Kb - 9 click) - PDF
- Marche. Sanità: specialistica ambulatoriale. Criteri esenzione quota fissa - Norme regionali; (25/12/2019- 250,93 Kb - 25 click) - PDF
- Marche. Fondo solidarietà. Anticipo fondi non utilizzati anno 2019 - Norme regionali; (24/12/2019- 789,32 Kb -

22 click) - PDF

- Marche. Minori in affidamento e comunità. Fondi ai Comuni - Norme regionali; (24/12/2019- 341,28 Kb - 21 click) - PDF

- Richiedenti asilo. Rapporto Sprar/Siproimi 2018 - Documenti; (24/12/2019- 6.240,26 Kb - 25 click) - PDF

- Corte Cassazione: condominio ed eliminazione delle barriere architettoniche - Giurisprudenza; (22/12/2019- 163,35 Kb - 36 click) - PDF

- Comunità amiche delle persone con demenze. Linee indirizzo - Documenti; (21/12/2019- 386,09 Kb - 36 click) - PDF

Fonte

newsletter <http://www.grusol.it>

5224_2020

SPAZIO LIBRI

Cogliere un fiore e consegnarlo alla luce

Maria Teresa Mosconi, Enrico Carlo Straulino, Laboratorio delle arti, 2002

Il libro ripercorre le tappe più significative della comunicazione tra una madre, per natura tenace, e il figlio, nato spastico, dall'indole aperta e curiosa.

Come un pinguino

Flavio Maracchia, Paoline, 2006

Simone, un ragazzo disabile, fa il suo ingresso nella classe assegnatagli ad anno già iniziato. Le vicende di Simone sono raccontate da Matteo (16 anni), un compagno di classe normodotato, in un diario che registra l'incontro improvviso e imprevisto con la diversità

Con occhi di padre

Igor Salomone, Città Aperta, 2006

Nella forma meticcica delle pagine di diario indirizzate alla figlia che non potrà mai leggerle l'autore attraversa per intero la sua esperienza di padre.

Tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Avvertenza DLgs 196/2003 - gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono: o da richieste dirette di inserimento in rubrica, o da comunicazioni pervenute al nostro Centro, o da elenchi e servizi di pubblico dominio reperibili in internet. Questi verranno visionati e utilizzati esclusivamente dal Centro H per l'invio del bollettino quindicinale e di altre eventuali informazioni. Se il suo indirizzo di posta elettronica è stato utilizzato a sua insaputa o qualora non desiderasse più ricevere comunicazioni da parte nostra, la preghiamo di inoltrare un'e-mail con oggetto "cancella" a info@centrohfe.it

Centro H - Informahandicap di Ferrara

CAAD - Consulenza per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico

tel. 0532/903994 - fax 0532/93853 - e-mail: info@centrohfe.it

Home Page: <http://suv.comune.fe.it/index.phtml?id=648>